

Introduzione

Nel 2003 SACE è stata trasformata in società per azioni. È un passo importante per il Sistema Paese e rappresenta, allo stesso tempo, il risultato di un lungo percorso, un intervento necessario e una grande opportunità.

La nascita di SACE S.p.A. è dovuta al successo della fase di risanamento, avviata a metà degli anni novanta, e del programma di sviluppo, iniziato nel 2001. La crisi finanziaria dei primi anni novanta, prodotta dal *default* di paesi significativi, dalla limitata autonomia gestionale e dall'inesistente gestione dei rischi, ha richiesto forti iniezioni di liquidità dal bilancio dello Stato e una drastica azione di ristrutturazione. I risultati positivi di tali interventi hanno consentito, a partire dal 2001, di avviare un deciso programma di rilancio e sviluppo, che ha interessato i quattro elementi aziendali determinanti: personale, prodotti, processi e sistemi gestionali.

I risultati sono evidenti e sono descritti nelle pagine che seguono: SACE è in utile di bilancio e tutti gli indicatori aziendali fondamentali sono positivi e in aumento. L'intervento effettuato nella fase della crisi si è quindi rivelato un proficuo investimento a lungo termine e lo Stato ha ora un nuovo attivo patrimoniale, rappresentato da un'azienda dotata di un capitale sociale di 8,2 miliardi di euro, finanziariamente autonoma ed efficiente.

La trasformazione in società per azioni è stata anche la necessaria risposta all'ingresso nell'Unione Europea di dieci nuovi paesi, che sarebbero usciti dall'area di operatività di SACE dato che la disciplina europea proibisce il sostegno pubblico alle esportazioni infracomunitarie e verso i paesi OCSE. La natura societaria consente di condurre operazioni verso i paesi UE e OCSE, che rappresentano la gran parte del commercio estero italiano, a condizioni di mercato e senza garanzia pubblica, come richiesto dalla normativa comunitaria. A questo scopo, SACE S.p.A. ha costituito

un'apposita società, denominata SACE bt, che rappresenta altresì un veicolo privilegiato per la costruzione di *partnership* operative.

SACE S.p.A., infine, è una grande opportunità di rendere un servizio efficiente ed efficace al Sistema Paese. La missione aziendale è il sostegno alle aziende italiane per tutti i loro prodotti e investimenti e su tutti i mercati. SACE S.p.A. vuole quindi essere un fattore di competitività e un partner strategico per le aziende italiane, rappresentando così un modello di azione pubblica. Questi obiettivi strategici sono concretizzati in un Piano Industriale triennale ambizioso, finalizzato a raddoppiare la copertura delle esportazioni italiane e quindi a superare i 10 miliardi di volumi assicurati.

Questa Relazione rende conto al Parlamento in dettaglio dei risultati ottenuti e degli interventi in corso di realizzazione. Essa rappresenta altresì la manifestazione del rinnovato sostegno del Governo e delle Amministrazioni nei confronti di SACE S.p.A..

Capitolo 1

Il quadro congiunturale e la disciplina internazionale nel settore del credito all'esportazione

1 – Evoluzione del quadro congiunturale nel 2003

Economia internazionale

Dopo un primo semestre caratterizzato dall'incertezza - provocata soprattutto dalla guerra in Iraq, dall'epidemia di SARS in Asia e, più in generale, dal protrarsi degli effetti negativi dello scoppio della bolla finanziaria - nella seconda metà dell'anno il quadro macroeconomico internazionale è migliorato sensibilmente. La crescita economica mondiale, favorita dalle scarse tensioni inflazionistiche e dal basso livello dei tassi d'interesse (ai minimi da 40 anni), ha assunto dimensioni inattese soprattutto negli USA e nelle economie emergenti dell'Asia orientale, mentre è rimasta contenuta nell'area dell'euro. Secondo le stime più recenti, nell'intero 2003 il PIL globale è cresciuto in termini reali del 3,9%, migliorando l'andamento dell'anno precedente (3%).

Tra le economie avanzate, gli Stati Uniti hanno conseguito una crescita economica attorno al 3,1% (2,2% nel 2002), sostenuta non soltanto dalla spesa pubblica e dalle politiche fiscali e monetaria, ma anche dalla tenuta dei consumi delle famiglie e dall'aumento degli investimenti fissi. I Paesi dell'area euro hanno invece risentito di una domanda interna ancora debole e del continuo apprezzamento del tasso di cambio nei confronti del dollaro, mettendo a segno complessivamente una crescita reale (0,4%) ancora inferiore a quella già bassa conseguita nel 2002 (0,9%). Una certa ripresa (intorno al 2,7% rispetto alla contrazione dello 0,3% registrata nel 2002) è stata inoltre conseguita dal Giappone che, nonostante i persistenti rischi di deflazione e gli irrisolti problemi di finanza pubblica e *corporate*, ha beneficiato della crescente integrazione con le economie più dinamiche dell'area asiatica.

Le economie emergenti, pur non potendo contare su una significativa crescita della domanda da parte dei paesi industrializzati, hanno mantenuto tassi di crescita reale sostenuti. I mercati emergenti asiatici hanno confermato un livello di crescita reale nell'ordine del 7,8%, con in testa la Cina (9% circa). L'America Latina, dopo la lieve recessione del 2002, è tornata a valori di crescita positivi (1,7% circa) nonostante la perdurante debolezza della domanda interna. L'Europa Orientale, alla vigilia dell'ingresso di molti Stati dell'area nell'Unione Europea, ha mostrato una crescita complessiva leggermente superiore a quella registrata nell'anno precedente (4,5% circa rispetto al 4,4% del 2002), mentre è proseguito il rapido sviluppo dell'economia della Russia (7,3% circa), anche se tale sviluppo continua a dipendere in larga misura dal buon andamento dei prezzi internazionali degli idrocarburi.

In Medio Oriente, i paesi produttori di petrolio hanno continuato anche nel 2003 a beneficiare dei prezzi sostenuti e, nonostante il protrarsi delle tensioni politiche abbia ancora frenato investimenti e flussi turistici, la crescita reale dell'area ha registrato una lieve accelerazione (5,4% circa rispetto al 4,2% del 2002). Tale andamento ha riguardato anche la Turchia, il cui sistema economico ha beneficiato di un'elevata domanda interna e ha reagito velocemente agli shock esogeni (guerra in Iraq e terrorismo) consentendo il sostanziale rispetto degli impegni assunti verso il FMI.

Per quanto riguarda l'Africa, infine, nonostante alcuni circoscritti miglioramenti dovuti soprattutto alla ripresa dei prezzi di alcune materie prime non petrolifere e ai programmi di riduzione del debito, il quadro generale è rimasto sostanzialmente immutato, con una crescita globale del PIL stimata al 4,1% (3,5% per l'Africa subsahariana) e senza particolari prospettive di riduzione del divario nei livelli di sviluppo rispetto al resto del mondo.

Il commercio internazionale, in termini di volumi, ha in parte deluso le aspettative di ripresa invalse nella prima metà dell'anno registrando una crescita del 4,5%, senza

grandi progressi, dunque, rispetto all'incremento del 3,1% segnato nel 2002. Su questo contenuto tasso di sviluppo degli scambi ha influito principalmente la debolezza della crescita globale, ma un certo peso hanno avuto anche alcune misure protezionistiche, sintomatiche di un'ulteriore e diffusa opposizione alla liberalizzazione degli scambi che si è manifestata apertamente nella quinta Conferenza Ministeriale della WTO a Cancún.

Economia italiana e sviluppo delle esportazioni

L'economia italiana nel 2003 è cresciuta dello 0,3%, leggermente al di sotto della media della zona dell'euro e senza variazioni di rilievo rispetto al 2002.

Secondo i dati dell'ICE, durante il 2003 si è registrato un ulteriore calo in valore delle esportazioni italiane di circa il 4%, rispetto alla diminuzione del 1,4% del 2002. All'interno dell'Unione Europea si segnala un'ulteriore contrazione delle esportazioni verso la Germania (-4,4%), mentre sono aumentate quelle dirette verso la Spagna (+3,7%). Per quanto riguarda le esportazioni italiane verso paesi extra UE, sono diminuite del 14,9% quelle dirette verso gli Stati Uniti e del 12,3% quelle dirette verso i paesi latino-americani del Mercosur. Sempre nello stesso periodo sono invece risultate particolarmente dinamiche le esportazioni verso la Turchia (+16%) e verso i paesi dell'Europa Centro-Orientale (+5,7%).

Per quanto riguarda i mercati di maggior interesse per l'attività della SACE, nel 2003 i maggiori incrementi dei nostri flussi esportativi hanno riguardato, oltre al caso già citato della Turchia, l'Argentina (+38,7%, anche se per volumi modesti), la Romania (+7,1%), l'Iran (+8,8%) e il Marocco (+8,3%), mentre si sono notevolmente ridotte le esportazioni verso il Venezuela (-58%), il Brasile (-19,1%), l'Oman (-6,9%), l'Algeria (-5,9%), la Repubblica Sudafricana (-4,3%), e la Cina (-4,1%) e sono risultate stabili quelle verso la Russia e l'Egitto.

2 – La disciplina internazionale nel settore del credito all'esportazione

Nel definire le proprie politiche assicurative, SACE rispetta gli impegni presi dal Governo italiano a livello internazionale nell'ambito delle sedi e dei meccanismi di coordinamento delle attività delle Agenzie pubbliche di credito all'esportazione (ECAs). Tra i temi che hanno maggiore impatto sulle attività della SACE vanno menzionati quelli dell'ambiente, del rischio paese, dei premi.

Nel corso del 2003 SACE ha partecipato attivamente ai lavori dell'UE e dell'OCSE, in particolare in seno al gruppo ECG (*Export Credit and Credit Guarantees*) e a quello dei Paesi Partecipanti all'Accordo sulle Linee Guida per il Credito all'Esportazione (il cosiddetto "*Consensus*").

In tale ambito è stata messa a punto una versione rinnovata dell'Accordo che tiene conto delle indicazioni espresse dalla *World Trade Organization (WTO)* in materia di rapporti con i Paesi esportatori Non Partecipanti a reddito medio-basso, quali Cina, India e Brasile. Il nuovo testo, pur non modificando nella sostanza i contenuti dell'Accordo, risponde ai criteri di maggiore chiarezza e trasparenza auspicati dai Paesi non partecipanti. Il nuovo testo, preparato in vista della conferenza ministeriale della *WTO* prevista per settembre 2003 a Cancun, dovrà successivamente subire ulteriori modifiche di carattere sostanziale, soprattutto sui punti che hanno dato luogo a contenziosi specifici in ambito *WTO* con i Paesi non partecipanti. Tali punti continueranno dunque ad essere discussi in una fase successiva (il cosiddetto "*Track Two*") e riguarderanno materie quali ad esempio la flessibilità dei profili di rimborso, il finanziamento dei costi locali, le quote di pagamento in contanti, la differenziazione fra Paesi di prima e seconda categoria *Consensus* e il trattamento dei progetti cosiddetti "*environmentally friendly*".

Progressi sono stati inoltre raggiunti, sia in sede UE sia in sede OCSE, su tematiche di interesse crescente quali l'ambiente e la lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali. In

entrambi questi campi SACE si è dotata di strumenti operativi in linea con quanto indicato dalle convenzioni internazionali.

Il 2003 ha visto la conclusione del negoziato sulla *Raccomandazione* che regola gli approcci comuni all'ambiente ed ai crediti all'esportazione in sede OCSE. Dal gennaio 2002, la *Raccomandazione*, ferma allo stato di bozza, era applicata dall'Italia e da altri 23 paesi membri dell'OCSE in forma unilaterale e volontaria. Nel corso del 2003 il testo è stato migliorato e infine approvato all'unanimità, divenendo *Raccomandazione* ufficiale del Consiglio OCSE. La *Raccomandazione* richiede che i paesi membri identifichino e valutino gli impatti ambientali associati ai crediti all'esportazione che beneficino del sostegno pubblico, secondo un comune *modus operandi* che classifica le operazioni in tre categorie di potenziale impatto, richiede informazioni ambientali con livelli di approfondimento diversi (sempre in base alle potenzialità di impatto) e, infine, valuta le prestazioni ambientali secondo un approccio di *benchmarking* con standard locali ed internazionali. La decisione sul supporto all'operazione deve essere presa tenendo conto di tali valutazioni, considerando anche la possibilità di accordare il supporto con specifiche condizioni di mitigazione e/o monitoraggio degli impatti ambientali. Le procedure adottate da ciascun paese membro dell'OCSE per applicare la *Raccomandazione* sono riportate in un documento, reso pubblico e continuamente aggiornato dal Segretariato dell'OCSE. In aggiunta, le operazioni valutate e garantite sono oggetto di un *report* annuale che ogni ECA invia al Segretariato dell'OCSE. Inoltre, per discutere dei problemi operativi dell'applicazione dell'accordo gli esperti ambientali delle ECAs partecipano attivamente a molteplici iniziative di studio e scambio a livello internazionale. In tale ambito SACE ha partecipato, nel corso del 2003, alle riunioni periodiche dei "practitioners" a Parigi.

L'applicazione della *Raccomandazione* ha esteso la valutazione ambientale, introdotta da SACE dal 2001 per le operazioni di maggiore importo, a tutte le operazioni con dilazione di pagamento pari o superiori a 24 mesi, indipendentemente dall'importo.

SACE, inoltre, ha adottato in materia ambientale una politica di *disclosure*, annunciata nel 2002, con l'obiettivo di conciliare la massima trasparenza operativa e le informazioni al pubblico con i diritti di riservatezza delle aziende. Le informazioni acquisite e le relative valutazioni di impatto ambientale sono raccolte in forma aggregata in un documento informativo disponibile al pubblico sul sito web della SACE (www.sace.it). Nel corso del 2003, SACE, in base all'esito positivo dell'attenta analisi ambientale svolta per le operazioni relative a settori sensibili che possono avere impatti ambientali, ha concesso la garanzia su 23 operazioni, di cui 7 classificate nella categoria A (la prima, che contiene le operazioni a maggiore impatto potenziale) e 16 nella categoria B. SACE ha inoltre effettuato per conto di SIMEST¹ la valutazione ambientale per ulteriori 3 operazioni, che portano il totale del 2003 a 26. Rispetto al 2002 le operazioni di categoria B sono triplicate, mentre il numero delle operazioni classificate in A è aumentato di due. Tra le operazioni garantite i progetti BTC² e Cernavoda³ hanno richiesto un notevole e complesso lavoro di analisi e di coordinamento internazionale.

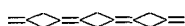
Fra le iniziative di studio e scambio a livello internazionale che vedono la partecipazione di SACE, si colloca il *workshop UNEP (United Nations Environment Programme)*, tenutosi a Londra, relativo al settore energetico e alle iniziative finanziarie del programma ambientale delle Nazioni Unite. In tale occasione, SACE ha presentato un caso-studio in collaborazione con le altre agenzie coinvolte nel progetto. Il *workshop UNEP* è un evento di rilievo nel panorama internazionale, al quale partecipano oltre alle agenzie di credito all'esportazione, istituti finanziari, banche

¹ - In base ad apposito contratto di servizi, SACE effettua la valutazione di impatto ambientale delle operazioni che, anche in assenza di garanzia assicurativa, richiedono l'intervento della SIMEST.

² - BTC, dalle iniziali di Baku, Tbilisi, Ceyan, i tre terminali dell'oleodotto che attraversa la Georgia, la Turchia e l'Azerbaijan. Il progetto ha visto la collaborazione di sette agenzie di credito all'esportazione, e di due banche multilaterali.

³ - Completamento della seconda unità della centrale nucleare di Cernavoda, in Romania. Al progetto hanno collaborato quattro agenzie di credito all'esportazione.

multilaterali, associazioni di settore, organizzazioni non governative ed istituti di ricerca di Paesi OCSE per discutere casi-studio e argomenti di comune interesse, quali ad esempio le relazioni tra energie rinnovabili, sviluppo sostenibile e credito alle esportazioni. SACE, accogliendo l'invito dello staff dell'UNEP, curerà l'organizzazione del *workshop* "UNEP 2004", che si svolgerà a Roma.



Capitolo 2

L'assunzione dei rischi e l'evoluzione dell'esposizione della SACE

1 - Indirizzi generali di politica assicurativa

Business Plan

Per la prima volta, nel 2003 è stato introdotto il *Business Plan* (BP nel seguito), come strumento di raccordo organico di tutte le iniziative di SACE. Il BP relativo al 2003 oltre a definire le principali aree di innovazione, prevede cinque obiettivi:

- crescita dei volumi complessivi di esportazioni assicurabili;
- ampliamento della base della domanda in direzione delle PMI;
- andamento finanziario e gestione del portafoglio con l'obiettivo tendenziale al *break even*;
- miglioramento del servizio al cliente nell'ottica della *customer satisfaction*;
- *corporate culture*.

Per quanto concerne i volumi, l'andamento particolarmente dinamico dell'attività di SACE nella seconda parte del 2003 ha consentito di avvicinarsi all'obiettivo massimo di nuovi impegni assicurativi indicato nel BP più di quanto fosse possibile prefigurare in base ai dati della prima metà dell'anno. Infatti, nonostante alcuni eventi negativi - quali la mancata finalizzazione di alcune operazioni di finanza strutturata, la permanenza della Libia nella 7° categoria di rischio che ha impedito il ritorno di questo paese sul mercato del credito all'esportazione e, non ultima, la svalutazione del dollaro - il volume effettivo delle nuove garanzie concesse è risultato leggermente superiore a 3,6 miliardi (+18% circa rispetto al 2002) a fronte dei 4 miliardi di euro stimati come obiettivo massimo.

Il maggiore incremento (28% circa) si è verificato nell'ambito delle operazioni di credito all'esportazione e, in particolare, le polizze individuali (35%). Soddisfacente, anche se per volumi più contenuti, è inoltre risultato l'andamento (+8%) delle nuove coperture assicurative riferibili ai prodotti complessi come le Convenzioni Quadro e le Polizze *Multiexport*. Un incremento marginale ha invece riguardato le operazioni di finanza strutturata, che erano aumentate del 36% fra il 2001 e il 2002 .

Circa l'attività di SACE in favore delle Piccole e Medie Imprese, l'aggiornamento degli strumenti assicurativi di maggiore interesse per questo tipo di aziende ha portato al superamento degli obiettivi di BP. In termini di volumi, l'obiettivo di 300 milioni di euro è stato infatti largamente superato, essendo state rilasciate nuove garanzie che hanno comportato impegni per quasi 400 milioni. Oltre agli incrementi derivanti dall'entrata a regime di strumenti innovativi quali la polizza *Credoc on-line*, appare significativo anche l'aumento di volumi (42% circa) registrato dalle operazioni individuali, a testimonianza del fatto che il lancio dei nuovi prodotti assicurativi ha evidentemente allargato la platea dei clienti ed il loro interesse per la copertura assicurativa di SACE.

Quanto all'andamento finanziario, il risultato complessivo dell'attività di SACE, inteso come saldo dei principali flussi a vantaggio del sistema Paese (non considerando cioè gli accantonamenti a riserva e tenendo conto che parte dei recuperi - come spiegato nei paragrafi successivi - non è di competenza di SACE) evidenzia come il *cash flow* della gestione assicurativa ammonti nel 2003 a 1.125 milioni di euro, una cifra di poco superiore rispetto a quella dell'anno precedente (1.099 milioni).

Dal lato delle entrate si registra, rispetto al 2002, una diminuzione dei premi incassati del 37,6% (161 milioni di euro contro 258 milioni nell'anno precedente 2002)⁴ e un incremento dei recuperi del 10,6% (1.107 milioni di euro rispetto a 1.002 nel 2002)⁵.

⁴ - Sul sensibile calo dei premi ha influito l'esaurimento del flusso dei premi legati all'operazione "Blue Stream", la svalutazione del dollaro (valuta in cui sono espressi circa il 40% dei premi) che ha pesato

Dal lato delle uscite hanno invece influito favorevolmente il calo del 13,4% degli indennizzi liquidati (passati da 119 milioni di euro nel 2002 a 103 milioni nel 2003) e la diminuzione del 4,8% dei costi operativi (passati da 42 a 40 milioni di euro).

In materia di *Customer Satisfaction*, i risultati definitivi dello studio di mercato svolto tra gli assicurati hanno evidenziato risultati complessivi lusinghieri e particolarmente positivi per quanto riguarda la valutazione dell'efficienza del servizio offerto dalla SACE (con il 61% di giudizi positivi o molto positivi), dell'informazione fornita agli operatori, della modulistica necessaria e del costo delle polizze, mentre resta ancora insoddisfacente (nel 51% dei casi) la percezione dei tempi di approvazione delle coperture assicurative.

Per quanto concerne, infine, l'obiettivo della *corporate culture*, è proseguito il processo di adeguamento delle capacità del personale alla rinnovata attività dell'Istituto, sia attraverso l'assunzione di nuove risorse particolarmente qualificate sia grazie all'estensione dei programmi di formazione per il personale già in servizio. In tale ambito, va anche segnalato il processo di rinnovamento dell'attività di comunicazione, interna ed esterna, volta a diffondere l'identità, la missione e la cultura d'impresa della SACE.

Revisione degli strumenti assicurativi

In linea con la strategia aziendale di riorganizzazione e sviluppo dell'attività assicurativa, nel 2003 è iniziata la revisione dei prodotti assicurativi per adeguarli ancor meglio alle esigenze del mercato. L'approccio adottato si incentra su due principali linee di prodotto: Prodotti a Breve Termine (BT) e Prodotti a Medio-Lungo Termine (MLT).

per circa 12 milioni di euro, la riduzione della vita media delle operazioni e il miglioramento di alcune classi di rischio OCSE.